

CULTURA &
SPETTACOLI

All'Italia piace giallo

Best Seller L'identikit del lettore nazionale nel rapporto annuale di "Tirature" sulle classifiche di vendita: amiamo i thriller che non ci lasciano dormire, da Andrea Camilleri e Dan Brown. E i saggi che ci fanno indignare

MIRELLA SERRI
ROMA

Dan Brown contro Andrea Camilleri. Niente di più distante dell'ipertecnologico autore nordamericano dal calorico scrittore siciliano. Eppure sono proprio loro i re delle classifiche generali della stagione letteraria appena conclusa. Al primo posto c'è Brown, con la *Verità del ghiaccio* (1068 punti), thriller ambientato al circolo polare artico. A pochissima distanza segue la *Vampa d'agosto* (1066 punti), romanzo di Camilleri con il commissario Montalbano pronto a combattere in una torrida estate le «parentele pericolose» che collegano mafia e politica. Il responso sulle preferenze degli italiani (i dati sono ricavati dalle graduatorie settimanali realizzate per conto di *Tuttolibri* dall'Istituto Demoskopoea) è offerto dal nuovo numero di *Tirature '07. Le avventure del giallo*, a cura di Vittorio Spinazzola (Il Saggiatore. Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori). Al terzo posto, poi, ecco ancora Brown: torna il *Codice da Vinci* (1020) riportato in auge dal film di Ron Howard. Anche se quelle di Brown, con i suoi algidi robot telecomandati, e quelle di Camilleri, ai cannoli e agli arancini, sono storie agli antipodi, ap-

partengono alla stessa famiglia: quella del brivido. E' il giallo il principe delle graduatorie di quest'annata letteraria. Lo conferma *Il broker* di John Grisham (648 punti e settimo posto), che si svolge sotto i portici bolognesi da tempo diventati il set di molti thriller che scelgono l'Italia come luogo privilegiato per il delitto. Il thriller ci piace poi in tante salse. Che sia storico, fantapolitico, legal thriller, il genere più appetito stimola e appaga la nostra

«curiosità più ansiosa», spiega Spinazzola. Ma il noir più moderno ci attira anche perché oggi l'eroe è quasi sempre positivo. Nonostante le differenze, Brown e Camilleri un tratto in comune ce l'hanno. Nei loro libri tutto ruota intorno a un paladino della giustizia. Magari è un personaggio inquieto e disilluso - come il 55enne Montalbano della *Vampa d'agosto* o come il carismatico professor Michael Tolland della *Verità del ghiaccio*. Magari è pigro, e indolente, portato all'azione più dalle circostanze che da una personale determinazione. Ma è pur sempre di un cavaliere senza macchia e senza paura, capace di scavare nelle più pericolose zone d'ombra, che il lettore ha bisogno. Perché il nuovo giallo funziona così: esorcizza paura, ribrezzo, orrore, ma anche li stimola e li sollecita. Guarda caso, il revival del thriller si è

verificato, dicono i ricercatori, a partire dagli anni della fine della guerra fredda. I nuovi giallisti sono fioriti all'ombra degli anni Novanta. Prima le emozioni erano alimentate dal travaglio della storia e dalla paura della bomba atomica. Dopo, anche se le apprensioni non sono mancate, a incrementarle sono arrivati Falletti e Cornwell.

Oltre al noir, il palato dei lettori, ora più che mai, cerca gusti e sapori differenti. Il massimo della varietà, assicurano gli esperti, vuol dire rifiuto della omologazione del gusto letterario, della subalternità al mercato angloamericano. Lo dimostra l'inarrestabile avanzata del *Cacciatore di aquiloni*, al sesto posto (con 828 punti). Certo, Khaled Hosseini è uno scrittore afgano trapiantato in California. Ma nell'opera prima racconta le gioie (poche) e i dolori (molti) del suo Paese. Un best seller diventato tale in virtù del passaparola.

Comparso per la prima volta in classifica nell'ottobre del 2005, è poi sparito per tutto il mese di novembre. La sua vita letteraria sembrava finita. E, invece, ecco lo riapparire e salire veloce con la vicenda di Amir sullo sfondo dell'Afghanistan dell'occupazione sovietica, dei talebani e della guerriglia dei clan.

Un'altra sorpresa dell'anno è il successo dei testimoni d'ecce-

zione (lo rivela la ricerca di Giuseppe Gallo, *L'almanacco ragionato delle classifiche*). Per esempio Tiziano Terzani, al quinto posto con il suo testamento letterario, *La fine è il mio inizio* (883 punti), in cui ripercorre la propria biografia e racconta le grandi trasformazioni di Vietnam, Cina, India e Giappone. Però oggi si viene catturati soprattutto dalla provocazione politico-intellettuale, dalla saggistica che fa i conti con l'attualità e le sfide del presente e contemporaneamente si fa interprete di «un moto d'indignazione», di un'inquietudine civile diffusa e a volte anche esacerbata dalle inadempienze della politica. Da questo punto di vista il lettore non fa troppe distinzioni, si appassiona pure a chi si esprime mescolando alla rinfusa proteste su costume, giustizia ed economia. E' il caso di Beppe Grillo con *Tutto il Grillo che conta* (posizionamento niente male: all'ottavo posto), antologia dei suoi monologhi teatrali-televisivi. Ma è anche il caso del successo ottenuto dal libro bianco sulle promesse disattese di Silvio Berlusconi, le *Mille balle blu* di Peter Gomez e Marco Travaglio, o da *Gomorra* di Roberto Saviano che si addentra nei sistemi di potere della camorra. Insomma paura (nel giallo) e indignazione (nel saggio) fanno novanta, ovvero sono le due molle fondamentali nell'acquisto di un libro.